

OTTAVIA ARISTONE e RAFFAELLA RADOCCIA



# TERRITORIO VINO AGRICOLTURA

*in Abruzzo*

Altralinea  
EDIZIONI

## COLLANA TERRITORI E PIANIFICAZIONE / 01

In Abruzzo quadri ambientali variegati incrociano forme insediative complesse e il suolo agricolo.

Le prime sono modulate nelle figure di aree urbane, aree a bassa densità, nuclei recenti e centri piccoli e medi di antica formazione, connessi attraverso la rete viaria, filamenti abitati per i quali spesso, densità ed usi delineano la posizione relativa nell'insieme delle morfologie insediative e territoriali. Il secondo presenta diversificazioni tali da rendere problematica l'attribuzione di uno statuto comune che riguardi contesti di eccellenze produttive, interstizi urbani a geometria e dimensioni variabili, aree incolte nelle quali avanza il bosco o quelle foriere di degrado ambientale e ampi contesti nei quali l'abitato sparso sgretola la continuità dell'insediamento così come quello della campagna, condizionando problematicamente la governance urbana e riducendo la possibilità di impegnare il suolo con produzioni agricole ad alto investimento.

Dalla combinazione tra territorio e produzioni agricole emergono, quindi, dispositivi interpretativi che declinano politiche territoriali e politiche di settore. L'obiettivo del lavoro è quello di offrire una riflessione che si svolge attraverso l'individuazione dei punti di forza e delle risorse attive facendo agire uno sguardo positivo – speriamo non ingenuo – in relazione alla governance e alle esperienze in corso locali e internazionali.

Collana

TERRITORI E PIANIFICAZIONE

01

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Architettura dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara.

La presente pubblicazione illustra i principali risultati della ricerca "Sviluppo sostenibile. Valutazione e gestione territoriale" – progetti di ricerca ex 60%, responsabile Ottavia Aristone.

Il progetto e i contenuti del presente volume, oggetto di un confronto continuo tra le autrici, sono di comune responsabilità.

© ALTRALINEA Edizioni s.r.l. – 2014  
Via P.L. da Palestrina 17/19 rosso – 50144 Firenze  
Tel. +39 055 333428  
info@altralea.it  
www.altraleaedizioni.it

*tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo (compresi fotocopie e microfilms) senza il permesso scritto dalla Casa Editrice*

ISBN 978-88-98743-25-4

Finito di stampare nel mese di Novembre 2014

*Design*  
Adriana Toti

*Fotografia*  
Bruno Imbastaro

*Elaborazione illustrazioni*  
Valentina De Paolis

*Stampa*  
Abc Tipografia s.r.l. – Sesto Fiorentino (Firenze)  
www.abctipografia.it

*In copertina*  
Natale Patrizi-Agrà, *Paesaggio*, collezione privata

OTTAVIA ARISTONE e RAFFAELLA RADOCCIA

# TERRITORIO VINO AGRICOLTURA

*in Abruzzo*

Altralinea  
EDIZIONI

# Indice

<b>PRESENTAZIONE</b>   <i>Paolo Fusero</i>	pag. 7
<b>INTRODUZIONE</b>   <i>Ottavia Aristone</i>	11
<b>1. A COLLOQUIO CON IL TERRITORIO</b>   <i>Ottavia Aristone, Raffaella Radoccia</i>	17
1.1. Orizzonti di trasformazione e aspettative dal territorio	18
1.2. Consuetudini abitative e pratiche agricole	19
1.3. Economie del vino, servizi e governo del territorio	20
<b>2. TERRITORIO E PRODUZIONI AGRICOLE</b>   <i>Silvia Romagnoli</i>	25
2.1. Le filiere produttive	25
2.2. La produzione vitivinicola	32
2.3. La produzione olivicola	42
2.4. La produzione ortofrutticola	51
2.5. La produzione florovivaistica	54
<b>3. PROGRAMMAZIONE E AGRICOLTURA</b>   <i>Barbara Ferri</i>	65
3.1. L'agricoltura nel quadro europeo	66
3.2. Indirizzi regionali per l'agricoltura	71
3.3. La valutazione nella programmazione regionale	73
<b>4. PASSAGGI FOTOGRAFICI</b>   <i>Bruno Imbataro</i>	79
<b>5. TERRITORIO VINO AGRICOLTURA</b>   <i>Ottavia Aristone</i>	119
5.1. «... più là che Abruzzi»: immagini e immaginari	120
5.2. L'Abruzzo nello Stato nazionale	123
5.3. Vie di comunicazione e bonifiche: la riforma del territorio	127
5.4. Le reti della consapevolezza	133

<b>6.</b>	<b>TERRITORIO COESIONE AGRICOLTURA</b>   <i>Raffaella Radoccia</i>	141
6.1.	Territorio riconversione e connessioni transadriatiche	142
6.2.	Nuova agricoltura e reti solidali	145
6.3.	Politiche regionali europee per la coesione	147
6.4.	Presupposti per una programmazione inclusiva	151
6.5.	Esperienze e forme collaborative di governance	153
<b>7.</b>	<b>DIALOGHI. NUOVE MAPPE DI LAVORO</b>   <i>Ottavia Aristone, Raffaella Radoccia</i>	159
7.1.	Dialogo con Emanuele Felice	160
7.2.	Dialogo con Mariangela Virno	162
7.3.	Dialogo con Mario Di Pardo	167
7.4.	Dialogo con Anna Laura Palazzo	170
	<b>INDICE DEI NOMI</b>	175

## Ringraziamenti

Questo libro sarebbe stato più povero se non avessimo avuto modo di confrontarci con le esperienze e le idee di:

Romeo Battistelli (*Presidente Soc. Coop. TEA – Recupero imballaggi*),  
Nestore Bosco (*Az. Vin. BOSCO NESTORE & C. s.n.c., Nocciano*),  
Tommaso Di Biase (*Architetto, progettista Piano Regolatore di Tollo*),  
Fernando Di Fabrizio (*Presidente Legacoop, Lega regionale delle Cooperative e Mutue dell'Abruzzo*),  
Luigi Di Giandomenico (*Presidente C.A.P.O. Società Cooperativa Agricola, Pianella*),  
Rocco Marinucci (*Agronomo – Servizio supporto alle produzioni animali e vegetali, Regione Abruzzo*),  
Enrico Marramiero (*Azienda Marramiero Srl, Rosciano*),  
Marina Paolucci (*Confcooperative in Abruzzo*),  
Rocco Pasetti (*Azienda Agricola Contesa, Collecervino*),  
Angelo Radica (*Sindaco di Tollo*),  
Claudio Sarmiento (*Presidente C.I.A. Pescara dal 1999 al 2014*),  
Rino Talucci (*Presidente del Consorzio Lavori Agro-Forestali – Società Agricola Cooperativa Spa – Confcooperative in Abruzzo*),  
Beatrice Tortora (*Azienda Agricola “I Sapori di Bea”, Abbateggio e Presidente CIA Pescara dal 2014*).

Li ringraziamo tutti per la disponibilità e per aver condiviso con noi una fase del percorso di ricerca.

Una esplicita gratitudine a Mario Di Pardo, Emanuele Felice, Anna Laura Palazzo e Mariangela Virno che hanno permesso di ampliare la mappa di interpretazione del territorio agricolo.

A Valentina De Paolis, che ha rinunciato al meritato riposo post laurea per ridisegnare immagini e figure, porgiamo un augurio per il suo futuro.

A Natale Patrizi-Agrà un grazie per l'immagine di copertina che, come l'insieme della sua ricerca artistica, imprime nella memoria i colori e i segni della costa medioadriatica.

Infine un pensiero a Zopito e alla piccola Lavinia che si sono tenuti compagnia sperimentando una nonnità di elezione, anche provando a giocare con il cane e i gatti.

*Ottavia Aristone*  
(aristone@unich.it)

*Raffaella Radoccia*  
(raffaellaradoccia@gmail.com)



## Presentazione

*Proprio nei giorni in cui sta per essere consegnato alle stampe questo libro di Otta-  
via Aristone e Raffaella Radoccia il Dipartimento di Architettura dell'Università G.  
d'Annunzio di Chieti-Pescara ha inviato al Ministero un documento di osservazioni  
che prendendo spunto da alcuni recenti disegni di legge sulla riforma urbanistica  
depositati in Parlamento<sup>1</sup>, vuole essere una sorta di "manifesto culturale" del Dipar-  
timento stesso. Tra i diversi temi affrontati, spiccano quelli del contenimento del  
consumo di suolo, della rigenerazione urbana e della valorizzazione del territorio  
rurale, argomento quest'ultimo al centro degli interessi delle due studiose.*

*Il lungo ciclo strutturale che a partire dal secondo dopoguerra ha portato ad un'e-  
spansione continua dei centri abitati, spesso provocando danni irreversibili ai  
nostri territori, sta esaurendo la sua carica propulsiva facendo intravedere all'oriz-  
zonte un possibile cambiamento di paradigma. Parlare oggi di contenimento del  
consumo di suolo non appare più una velleità ambientalista, ma comincia ad assu-  
mere solidi contorni scientifici che si traducono in concrete politiche di graduale  
riduzione dei processi di antropizzazione. La cultura urbanistica sembra oramai  
matura per impegnarsi al raggiungimento dell'obiettivo – teorico, prima ancora che  
pratico – di un auspicabile livello di "consumo zero", che al di là della componente  
paesaggistica riassegna ai territori rurali un ruolo incisivo anche sotto il profilo eco-  
nomico ed insediativo.*

*Ed è proprio questo ruolo che il libro di Aristone e Radoccia tenta di indagare, a par-  
tire da un ambito geografico preciso, l'Abruzzo, e da un ciclo produttivo di straordi-  
nario fascino: la vite, l'uva, il vino.*

*L'Italia candidando Milano come sede per ospitare l'Esposizione Universale del  
2015 ha scelto come tema conduttore "Nutrire il pianeta, energie per la vita", po-  
nendosi come luogo di dialogo tra i protagonisti della comunità internazionale  
sul problema del nutrimento dell'uomo e della Terra. È evidente che un volano  
mediatico come un Expo universale funzioni da cassa di risonanza a tematiche  
quali il cibo, la sicurezza alimentare, le filiere corte, etc. moltiplicando le iniziative*

1 In Parlamento in questi ultimi anni si sono accumulati quasi una decina di Progetti di Legge che, in qualche modo, tendono ad assumere il significato di "riforma urbanistica". Il più recente in ordine cronologico è il DdL "Principi in materia di politiche pubbliche, territoriali e di trasformazione urbana" presentato dal Ministro Lupi, che per l'occasione ha organizzato una call nazionale attraverso il sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per ricevere osservazioni e proposte di emendamento.

*collaterali: da quelle puramente ludico-gastronomiche a quelle più propriamente scientifiche. L'uscita del libro di Aristone e Radoccia arriva dunque in un momento in cui non solo l'attenzione della comunità scientifica, ma anche quella dei media è concentrata su questioni inerenti il territorio agricolo e le sue produzioni.*

*L'Abruzzo sotto il profilo delle produzioni agricole di qualità negli ultimi venticinque anni ha segnato trend positivi di tutto rilievo. Il vino ad esempio: da una produzione massificata di vini da taglio del secolo scorso, si è passati ad una produzione altamente qualificata di Montepulciano e Trebbiano che oltre ad aver ottenuto lusinghieri riconoscimenti a livello internazionale, costituisce oramai in modo stabile una voce consistente del PIL regionale, attraverso robuste quote di esportazione, soprattutto oltre oceano. Ma il vino non è solo economia, è anche paesaggio, storia, cultura locale. Vigne curate come fossero giardini scandiscono l'alternarsi delle colline abruzzesi contribuendo a disegnare un paesaggio che nella fascia pedecollinare raggiunge valori di pregio assoluti intorno ai suoi splendidi centri storici. I problemi casomai sono lungo la linea di costa, nelle fasce periurbane e nelle aree vallive.*

*Aristone e Radoccia proprio per questo motivo pongono l'attenzione sul tema dell'agricoltura urbana e peri-urbana intesa come veicolo di nuove economie interstiziali e al tempo stesso di ricucitura paesaggistica. Il concetto di Agrocittà, i City Farmer's Market di Campagna Amica della Coldiretti, i Mercati della terra di Slow Food, gli Orti sociali che si moltiplicano in moltissime città europee, sono d'altronde tutte iniziative che nel loro insieme disegnano il profilo di un possibile nuovo rapporto tra agricoltura e città. Queste nuove forme di produzione e vendita di prodotti agricoli suscitano interesse non solo tra gli esperti dei processi di governo del territorio e gli operatori del settore agricolo, ma anche tra le associazioni di volontari che si occupano di rigenerazione urbana e coesione sociale e tra i singoli individui che praticano l'attività agricola part-time per autoconsumo e per scopi amatoriali.*

*Di questo clima di rinnovato interesse verso le aree agricole si sono nutrite anche alcune proposte di riforma di leggi regionali, che introducono interessanti novità tal senso. La Toscana ad esempio, Regione che si è distinta da sempre come innovatrice in campo legislativo<sup>2</sup>, sta rivedendo la sua Legge urbanistica 1/2005 attraverso un progetto di legge che tende a valorizzare il patrimonio rurale riconoscendo l'agricoltura come attività economico-produttiva, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, cui la stessa attività agricola può contribuire attraverso il suo ruolo multifunzionale, segnando con ciò una importante svolta culturale. Tale riconoscimento porta a individuare innanzitutto il principio di limitare il più possibile la frammentazione del territorio agricolo a opera di interventi di urbanizzazione estranei (un altro passo sul cammino del tanto agognato "consumo di suolo zero" di cui si è detto prima).*

2 Ricordiamo che la Toscana fu la prima regione italiana a recepire le istanze innovatrici che provenivano dal XXI Congresso INU di Bologna del 1995 traducendole nella Legge 5/95 sul governo del territorio che fu assunta a modello dalle altre Regioni per dare il via alla stagione riformatrice delle leggi urbanistiche regionali a cavallo dei due millenni.

*Un'ultima considerazione che mi è sollecitata dalla lettura del libro di Aristone e Radoccia è relativa ad un fenomeno che in realtà loro hanno solo sfiorato: le cantine progettate da "Archistar". Fino a non troppi decenni fa il termine cantina evocava un ambiente umido e buio, dove con riti sacrali veniva prodotto "il nettare che inebria". Da buon genovese la mia memoria non può che andare a Fabrizio de André e alle sue ballate che associano il vino alle osterie dei bassi fondi, a personaggi malfamati, ai fumi dell'alcool. Oggi questo immaginario collettivo sembra non esistere più e le cantine, soprattutto quelle delle grandi aziende produttrici a livello internazionale, sono diventate teatro di sperimentazione in campo architettonico. Sono scese in campo le "Archistar" e gli austeri "luoghi del vino" sono stati sostituiti da sgargianti architetture svincolate dai canoni tradizionali, quasi a voler affermare una nuova identità delle campagne. Sia chiaro, io guardo con favore il fenomeno delle cantine che abbandonano l'immagine bucolica tradizionale per acquisire la stessa dignità architettonica di un teatro o un aeroporto. Lo interpreto come un segno di accresciuto rispetto verso l'agricoltura, facendola uscire definitivamente dal ghetto culturale e sociale dove era confinata abitualmente. Tuttavia non posso nascondere qualche perplessità mentre ammiro alcuni "stabilimenti vinicoli" progettati da maestri dell'architettura contemporanea come Steven Holl, Frank O. Gehry, Santiago Calatrava, Foster Partners, Zaha Hadid, Mario Botta, Renzo Piano, etc. Alcune forme, alcune soluzioni, alcuni materiali decisamente estranei alla tradizione, sembrano voler spostare l'interesse del visitatore dal prodotto agricolo al progetto architettonico, facendo entrare queste moderne "cattedrali del vino" in un circuito internazionale di turismo enogastronomico che si basa anche su questo tipo di icone. Sicuramente il progetto architettonico è solo la punta di un iceberg di un processo di rinnovamento dell'azienda vinicola che non è solo di immagine, ma che riguarda il ciclo produttivo, la sicurezza igienico-sanitaria, la sempre più frequente presenza di visitatori in azienda. Quindi è certamente un segno dei tempi che cambiano... Speriamo solo che cambino in meglio!*

Paolo Fusero

Direttore del Dipartimento di Architettura,  
Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.



Questo libro ha preso forma dalle riflessioni nate intorno al rapporto tra aree urbane, spazio agricolo produttivo ed elementi naturali le cui rimodulazioni e ibridazioni appaiono orientate alla definizione prioritaria delle regole di trasformazione del territorio. Negli ultimi anni, d'altro canto, è maturata la consapevolezza circa la possibilità del settore agricolo di promuovere sviluppo e territori e di veicolare azioni per la cura e la tenuta dell'ambiente naturale, queste ultime promosse e favorite anche dalle politiche pubbliche. L'obiettivo del lavoro è quello di offrire una riflessione che si svolge attraverso l'individuazione dei punti di forza e delle risorse attive facendo agire uno sguardo positivo – speriamo non ingenuo – in relazione alla *governance* e alle esperienze in corso locali e internazionali. Condizionamenti e inadeguatezze del sistema locale sono osservati ed evidenziati in quanto ambito di lavoro piuttosto che limite, punto di partenza e non di sosta, anche se temporanea.

In Abruzzo quadri ambientali variegati incrociano forme insediative complesse e il suolo agricolo.

Le prime sono modulate nelle figure di aree urbane, aree a bassa densità, nuclei recenti e centri piccoli e medi di antica formazione, connessi attraverso la rete viaria, filamenti insediati per i quali spessore, densità ed usi delineano la posizione relativa nell'insieme delle morfologie insediative e territoriali.

Il secondo presenta diversificazioni tali da rendere problematica l'attribuzione di uno statuto comune che riguardi contesti di eccellenze produttive, interstizi urbani a geometria e dimensioni variabili, aree incolte nelle quali avanza il bosco o quelle foriere di degrado ambientale e ampi contesti nei quali l'abitato sparso sgretola la continuità dell'insediamento così come quello della campagna, condizionando problematicamente la *governance* urbana e riducendo la possibilità di impegnare il suolo con produzioni agricole ad alto investimento. Sono forme diverse e differenti usi che faticano ad essere riconosciuti e differenziati nelle pratiche disciplinari, pur nei tentativi di delineare sottocategorie per articolare quella coprente di zone agricole, così come nelle forme di attuazione delle politiche regionali europee.

Collocare gli obiettivi del lavoro in questo orizzonte di senso conosciuto, e pertanto comprensibile, ci ha consentito di volgere lo sguardo e spostare il punto di vista nella direzione della campagna. Punto di vista attraverso il quale disporre l'insieme combinato delle forme di produzione agricola, delle reti di imprese, delle pratiche di relazione, dei modi di uso del territorio e delle sue trasformazioni secondo dispositivi di conformità e discordanze con la geografia e le accelerazioni della storia.

In una fase iniziale il percorso di ricerca si è posizionato tra la definizione delle nuove prospettive di trasformazione regionale e la ricerca delle aspettative espresse dal territorio costiero e vallivo nel suo insieme.

La strategia dell'ascolto è stata orientata dalla finalità di intercettare potenzialità, tendenze e prospettive allo scopo di delineare le principali criticità e comprendere alcuni processi in atto in direzione della costruzione di reti di imprese e di territori. I colloqui con operatori, imprenditori, rappresentanti di categoria e delle istituzioni hanno funzionato da supporto alla comprensione delle dinamiche correlate alla produzione agricola e hanno fornito man mano nuovi spunti per capire il contesto da cui ha preso le mosse la nostra domanda di ricerca su come funziona il rapporto tra territorio, agricoltura e in particolare la produzione vitivinicola nell'area tra fondovalle del Pescara e fascia costiera, all'interno del più ampio scenario regionale.

In questo senso, pertanto, ciascun colloquio ha agito da riferimento per allargare e precisare progressivamente il campo di indagine e consentire di sviluppare i temi emersi nella direzione di altre produzioni: dal recupero della coltivazione del farro e con esso della messa a produzione di numerose specie locali ormai in disuso; al florovivaismo, che rappresenta invece una sorta di scommessa in bilico; alla produzione olivicola, che deve fare i conti con la nuova normativa sulla commercializzazione dell'olio di oliva e adeguare fasi importanti della filiera tradizionale.

Nel confronto con esperienze di lavoro, storie individuali e familiari molto diverse sono anche emerse questioni relative alle opportunità del territorio regionale con spunti sapienti e articolazioni di merito insieme a nodi di resistenza e di ruvidità del sistema locale; così come esercizi di autonoma affermazione d'impresa nel mercato internazionale e nella rete delle produzioni nazionali indifferenti alla *governance* locale; e ancora, reti costruite dagli operatori frequentemente volte a sostenere forme di integrazione nella direzione della multisettorialità dell'impresa o ad orientare la domanda di servizi anche per gli abitanti delle aree rurali.

Dalla combinazione tra territorio e produzioni agricole emergono, quindi, dispositivi interpretativi che declinano diversamente politiche territoriali e politiche di settore. Produzioni e territorio configurano un insieme nel caso di alcuni prodotti di eccellenza o di nicchia individuabili nei mercati in virtù di questa complessità; in altre il territorio è parte dell'offerta nella forma di appeal e di accoglienza in cui interagiscono differenti settori economici e professionali; tuttavia settori produttivi di punta e produzioni di base, in cui anche dimensione d'impresa e modalità di conduzione segnano la differenza, esprimono domande diverse ma consonanti circa le prospettive sul futuro produttivo e di cittadinanza e sui modi di organizzazione e coesione territoriale.

Nel libro si riesplorano man mano i temi secondo alcune parole chiave implicite: *ascolto, imprese, politiche, territorio e società* e alla fine di nuovo *ascolto*.

**A colloquio con il territorio.** In un percorso di senso, si propone l'insieme delle questioni emerse nel corso degli incontri individuando alcune problematicità, opportunità e pratiche per ricollocarle nel quadro articolato del dibattito disciplinare e della scena europea ed internazionale.

***Territorio e produzioni agricole*** (contributo di Silvia Romagnoli). Territori, simboli, radicamento, innovazioni, quantità e qualità, modi di commercializzazione, regolamenti europei, nazionali e regionali si combinano nel racconto delle principali filiere agricole attive nell'area: vitivinicola, olivicola, ortofrutticola e florovivaistica.

***Programmazione e agricoltura*** (contributo di Barbara Ferri). Fenomeni di trasformazione nelle aree agricole rispetto allo svolgersi di una azione pubblica mirata alla ripresa e alla possibile crescita delle diverse aree rurali, si confrontano con il contesto regionale abruzzese con l'obiettivo di comprenderne lo stato di attuazione e i principali strumenti innovativi.

***Territorio vino agricoltura***. Unità di tempo e di spazio, in un orizzonte temporale ampio, intercettano le trasformazioni che hanno orientato l'organizzazione del territorio e le sue modificazioni interpretate assumendo il punto di vista della produzione agricola e degli ambiti di pertinenza. Con questa finalità si esplorano, nel contesto nazionale e locale, politiche pubbliche, atti amministrativi, opere a sostegno del settore agricolo, nuovi ordinamenti colturali e l'affermazione delle principali reti sociali, produttive e commerciali. Territori e società, permanenze e trasformazioni sono stati raccontati e tramandati da narrazioni letterarie, interpretazioni e dispositivi disciplinari e retoriche di propaganda che a volte hanno accompagnato e sostenuto le differenti fasi, altre invece ne hanno evidenziato i limiti. In ogni caso hanno proposto immagini e favorito immaginari di cui sono stati rintracciati la persistenza, spesso di lunga durata, e la capacità di raccontare ancora forme e modi di uso del territorio.

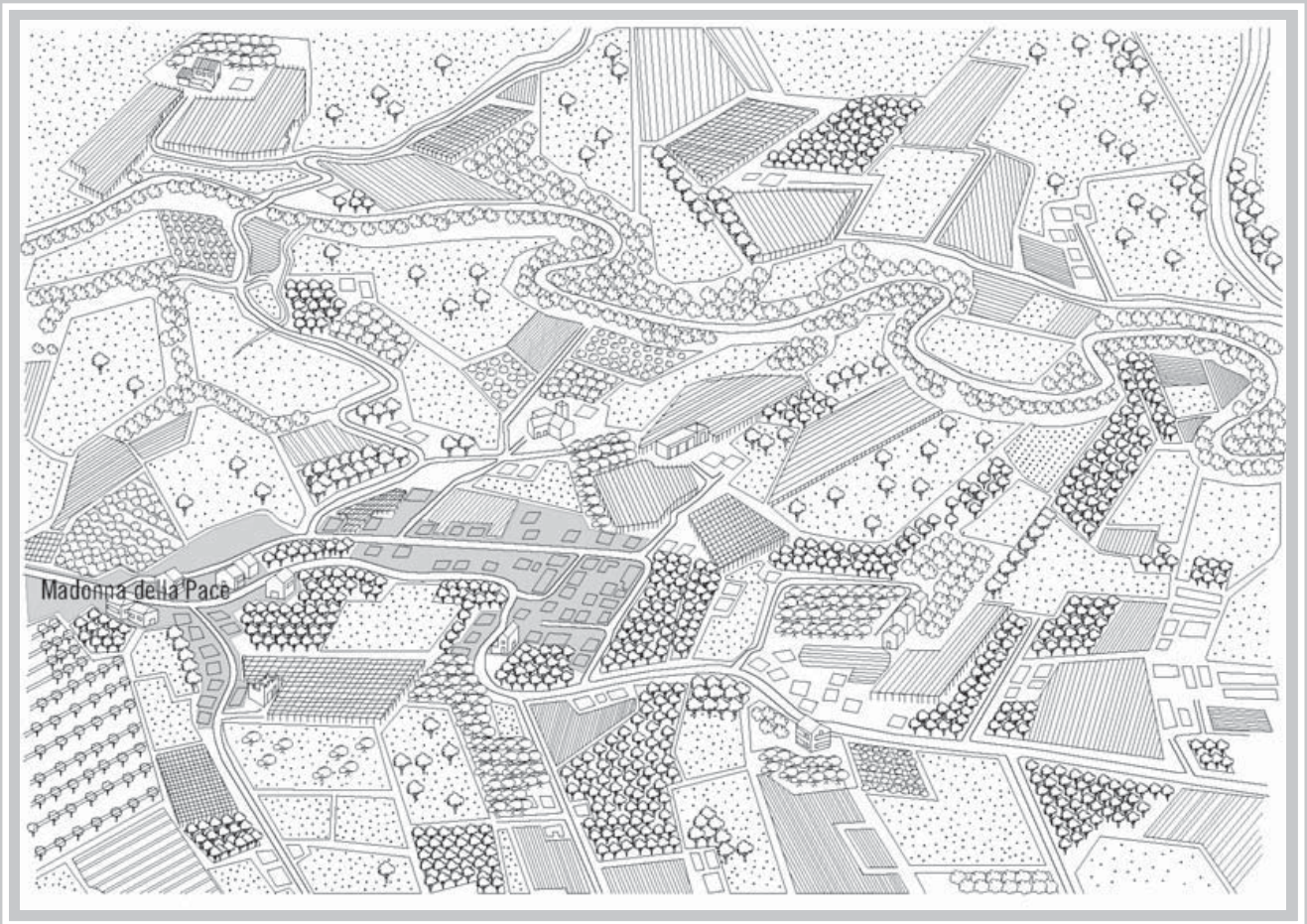
***Territorio coesione agricoltura***. Dimensioni del mutamento e flussi di innovazione, specificità agroalimentari, esperienze e conoscenze sono interpretate come occasioni di sviluppo e come strumenti di impostazione delle politiche pubbliche, a scala europea e nella dimensione transadriatica e abruzzese. Una certa capacità d'impresa e di fare rete non sempre trova corrispondenze con la pratica amministrativa e di servizio al territorio nella direzione della coesione, così come con gli attuali orientamenti dell'Unione Europea. La questione rurale quindi si rinnova e all'agricoltura si chiede di sostenere le esigenze di ripresa dei territori, candidandosi a costituire un punto di osservazione privilegiato sulla trasformazione in corso anche nelle aree interne, urbane e marginali.

***Dialoghi. Nuove mappe di lavoro***. Emanuele Felice esplora la consistenza e gli esiti dell'intervento straordinario realizzato in Abruzzo a sostegno dell'agricoltura dalla Cassa per il Mezzogiorno. Mariangela Virno ripercorre le linee delle politiche regionali per lo sviluppo anche rurale delle aree interne e montane, sulla base della riforma del governo del territorio nella Regione Abruzzo. Mario Di Pardo propone una prospettiva di cambiamento del sistema produttivo agricolo a partire dall'associazionismo e dall'innovazione d'impresa. Anna Laura Palazzo illustra le modalità di attuazione delle politiche agricole comunitarie con riferimento al greening e con particolare attenzione per l'Agglomerazione lionese.

***Passaggi fotografici***. Una selezione di fotografie di Bruno Imbustaro guida attraverso un caleidoscopio che può non coincidere univocamente con l'immaginario corrente sulla campagna, ma che offre alla coscienza dell'occhio i segni e le forme nella loro attuale molteplicità.







CITTÀ SANT'ANGELO: CITTÀ DEL VINO, CITTÀ DELL'OLIO



1 Ottavia Aristone  
Raffaella Radoccia

# A colloquio con il territorio

*Ho cominciato a vedere quello che mi stava attorno  
e che non avevo mai guardato con attenzione:  
non era solamente la campagna.  
Erano i campi e quello che nei campi succedeva.  
Era la complicata faccenda,  
quanto mai antica e tuttavia  
sempre piena di novità e di imprevisti,  
del coltivare la terra.  
(Giorgio Boatti)*

Semmai si dovesse costruire un identikit dei nostri interlocutori, sicuramente la parola chiave sarebbe radicamento. Radicamento ad un territorio, ad una tradizione della famiglia di origine o anche acquisita, al prodotto che si realizza. Questa prima impressione, tuttavia, tende a sfumare allorché si specificano questioni relative ai modi di procedere a quelli trascorsi e alle prospettive. Per dirla con Svevo non è emersa la cognizione di «credersi grandi di una grandezza latente», ma la capacità, attraverso la propria esperienza, di individuare strade possibili da percorrere. E non da soli. Così le parole chiave si infittiscono, si sovrappongono, moltiplicano i soggetti coinvolti e gli obiettivi. La reversibilità tra territorio e istituzioni che la rappresentano si rompe secondo una nozione più articolata e non sempre sovrapponibile; il ruolo di facilitatore di reti e di relazioni è auspicato per le istituzioni e gli esiti di alcuni tentativi in campo ne definiscono limiti e successi. La domanda d'impresa e la domanda sociale si compongono a sostenere la stabilità di entrambe tramite politiche complesse. Politiche urbane, politiche agricole e politiche ambientali devono essere portate a collimazione e le imprese agricole possono svolgere un importante ruolo di presidio e di tutela complessiva del territorio.

Naturalmente a fronte di ciò sono molteplici i riferimenti alle difficoltà e ai rischi: dimensione media d'impresa, modalità di conduzione, incertezza del credito bancario e durata del piano di ammortamento, rapporto con procedure amministrative complesse e con *policies* europee a volte troppo alte, creazione di reti per la commercializzazione dei prodotti e stabilizzazione della loro durata.

Per quanto possibile considerando gli obiettivi del lavoro di ricerca, non si è voluto eludere questo insieme di questioni e aspettative, ma si è scelto di seguire prioritariamente un percorso che tiene insieme eccellenze ed innovazione, secondo uno sguardo attento ai processi trascorsi e agli orizzonti di trasformazione possibili.

## 1.1. ORIZZONTI DI TRASFORMAZIONE E ASPETTATIVE DAL TERRITORIO

Al pari di altre regioni del centro e del sud Italia, anche il territorio abruzzese si è trasformato e si sta trasformando in rapporto allo svilupparsi di una serie di processi di dismissione e riconversione produttiva, che spesso producono frammentazione abitativa e portano ad una progressiva riorganizzazione delle aree agricole e al rafforzamento della produzione vitivinicola. Secondo queste dinamiche il territorio agricolo abruzzese tende ad esprimere aspettative nuove, soprattutto rispetto alla trasformazione di ambiti ove si incontrano colture tradizionali anche estensive e ibridazioni spesso di differenti origine e consistenza, quasi come in un terzo paesaggio alla Gilles Clément, come ben raccontano i diversi «passaggi fotografici» di Bruno Imbastaro.

Così, al pari di altri territori medio-adriatici, anche il territorio abruzzese propone questioni al dibattito nazionale, come quelle legate alla rilevanza dell'agricoltura nei più recenti fenomeni di crescita/decrecita locale o come quelle legate alla rigenerazione del paesaggio in rapporto ai fabbisogni di inclusione sociale ed economica. Le trasformazioni colturali più significative – da prati pascolo, seminativi o incolti a vigna e talvolta ulivo – sono prodotte da imprese, che inducono trasferimenti proprietari o modificazioni delle coltivazioni tradizionali con effetti di propagazione nell'intorno per analogia di accostamento. In molti casi quindi la rigenerazione assume anche il significato di invenzione del paesaggio, sulla base della distribuzione delle eccellenze in territori a vocazione produttiva oppure in territori non ancora sperimentati.

Questo percorso di ricerca si è messo dunque a colloquio con il territorio attraverso una serie di incontri con operatori privilegiati che hanno contribuito e attualmente concorrono a determinare le principali dinamiche della produzione vitivinicola ed agricola abruzzese nel suo complesso. I diversi colloqui hanno fornito argomenti per contestualizzare la questione del rapporto tra territorio, vino e agricoltura all'interno dello scenario regionale e medioadriatico e sono stati utili ad allargare il campo di ricerca anche a settori produttivi tradizionalmente considerati marginali per via del loro variabile posizionamento territoriale o valore di mercato. In questo modo il nostro percorso di ricerca si è sviluppato fino ad osservare alcune altre produzioni che si accostano alla viticoltura, dal recupero del farro al florovivaismo, passando così dagli areali estremi del territorio, costiero e vallivo, agli estremi ambiti della storia economica regionale.

In maniera specifica, gli interlocutori coinvolti operano nelle filiere produttive e di mercato, nelle reti di scambio economico e sociale e nelle istituzioni che supportano la produzione del vino, dell'olio, del farro, degli ortaggi e dei fiori e intervengono nelle consuetudini abitative, nelle pratiche gestionali, nei dispositivi relazionali e nei comportamenti che attraversano il territorio collinare, costiero e vallivo. Ciascun interlocutore ha aperto riflessioni circa le possibilità e gli ostacoli alla crescita locale, sulla base del rinnovamento della produzione vitivinicola e quindi dal suo valore come

strumento per il ripristino delle aree agricole dismesse e delle aree interne, oltre che dalla sua capacità di rigenerazione degli usi del suolo agricolo anche abitato, recuperando al territorio regionale una immagine congrua con le politiche europee e con il dibattito amministrativo e disciplinare contemporaneo.

Naturalmente ciascun interlocutore ha messo in gioco questioni relative alla propria storia e fatto emergere aspettative aperte nel proprio contesto e rispetto al modificarsi della scena internazionale. Ciò ha quindi consentito di raccogliere molteplici elementi sui fabbisogni abitativi e d'impresa, in materia di possibile sviluppo dei mercati, di integrazione tra aree agricole e aree periurbane, di percorsi di decrescita virtuosa e di rinnovamento locale, di prevenzione del rischio ambientale, di inclusione sociale e abitativa. E ancora, ciò ha consentito di mettere a confronto le opinioni individuali con una sorta di nuovo immaginario emergente sulla campagna, non solo abruzzese, all'interno di un quadro d'insieme molto articolato, ad esempio attraverso l'osservazione delle relazioni sociali più riconoscibili anche se spesso informali, degli scambi commerciali comunque in corso, dei flussi di mobilità per l'acquisizione di beni e servizi legati alle consuetudini quotidiane oppure al *loisir* temporaneo soprattutto nelle aree di transizione.

## 1.2. CONSUETUDINI ABITATIVE E PRATICHE AGRICOLE

In particolare nell'area vestina e pescarese collinare e di fondovalle, le abitudini insediative più riconoscibili e alcune nuove consuetudini produttive appaiono legate ad esempio ad iniziative, come *Campagna amica*, promosse dalle associazioni di produttori e mirate a fare incontrare piccoli coltivatori locali e consumatori che abitano in città.

In questi ultimi anni quindi i principali indizi delle trasformazioni nelle pratiche agricole sembrano rilevabili attraverso il recupero di alcune coltivazioni come il farro e altri cereali tradizionali o la produzione di ortaggi e soprattutto attraverso la ricostruzione di una piccola e continua trama di coltivazioni a supporto dei processi di reinsediamento anche dei piccoli centri collinari. In questo senso gli scambi di relazioni non solo sono legati alla mobilità interna, come nelle immagini più consuete del territorio vallivo, ma supportano anche flussi commerciali destinati alla costa e alle sue frange urbane più esterne, tanto da concorrere ad una diffusa rigenerazione del paesaggio collinare, a partire proprio dal ripristino delle colture tradizionali, anche sulla base del recente e propagandato impulso dell'enogastronomia.

L'insieme dei processi legati alle pratiche sembra avere progressivamente portato al consolidarsi di alcune relazioni, perlopiù commerciali, talvolta ecologiche e turistiche, altre ancora legate a percorsi ed eventi di pregio artistico e culturale, che appaiono ormai in grado di modificare caratteristiche e pratiche, ormai consolidate in parte del territorio agricolo regionale, come ad esempio a Bolognano nella periodica celebrazione dell'incontro con Joseph Beuys.

Proprio il costituirsi di simili relazioni minute, ma nuove rispetto alle abitudini lo-



cali e forse stabili, porta l'Abruzzo in uno scenario geopolitico più ampio dei propri confini regionali e porta la riflessione disciplinare, ma anche quella relativa ai nuovi possibili modi della amministrazione pubblica, verso dimensioni allargate e ancora aperte in buona parte dell'Europa: dall'Italia alla Francia alla Germania o alla Spagna. Dimensioni che riguardano il rapporto tra urbanizzazione crescente ed estensione delle riserve e delle aree protette, esigenza di ripresa economica e recupero delle tradizioni culturali, riqualificazione ambientale e ripristino di un equilibrio ecologico, recupero anche architettonico del paesaggio collinare e crescente ricerca di servizi alla vita quotidiana non solo nelle aree di pregio, ma anche nelle aree di frangia o in quelle interstiziali o più interne, se non marginali.

Se in Abruzzo il rinnovarsi delle logiche localizzative sembra avere a lungo segnato l'ambiguità sociale ed economica di molte attività agroproduttive, l'attuale riorganizzazione produttiva può essere analizzata anche sulla base delle esigenze delle aziende e del loro adeguamento alla più recente geografia dei mercati medioadriatici. Si tratta di dinamiche che sembrano svolgersi tra disarticolazione abitativa e tendenze all'estroversione, secondo una ben nota prospettiva di evoluzione post-fordista, che non trascura le specificità locali e ne privilegia il carattere ben radicato nel tessuto sociale e culturale e la loro indiscutibile capacità di aprirsi all'esterno. Quindi nell'idea più generale di non esaurire la complessità dei fattori che influenzano le scelte dell'azione pubblica e le scelte di ampliamento o di rilocalizzazione d'impresa, appare adesso opportuno utilizzare uno sguardo consapevole e soprattutto orientato alle significative conseguenze che queste trasformazioni dell'uso del suolo hanno sulle consuetudini abitative abruzzesi e quindi sulla loro importanza rispetto alle possibili scelte di governo nazionale e internazionale, proprio in un periodo così critico.

### 1.3. ECONOMIE DEL VINO, SERVIZI E GOVERNO DEL TERRITORIO

Negli ultimi quindici anni, in buona parte dell'Europa, una particolare riflessione sul variare della produzione agricola si è confrontata con le aspettative di sviluppo delle aree periurbane e ha rivolto un'attenzione specifica alle nuove modalità della produzione vinicola. Al momento in Europa le politiche sull'agricoltura stanno contribuendo a definire un approccio integrato tra scale, ambiti e strumenti d'intervento, cercando di mettere a disposizione la molteplicità delle risorse del territorio e di mettere in relazione consuetudini abitative diverse, a favore di processi di sviluppo locale e tendenzialmente sostenibile. In questo modo le diverse forme di agricoltura urbana si caricano di significati complessi legati sia al territorio sia alla sua pianificazione. In Abruzzo la produzione del vino si colloca al centro, confermandosi settore trainante per le altre economie locali. Il mercato vitivinicolo presenta caratteri inattesi e variamente correlati al proprio territorio, comprendendo da un lato il sistema delle cantine sociali del chietino e accogliendo d'altro lato grandi e note aziende complessivamente deputate a svolgere un ruolo di traino dell'economia nel suo insieme. In effetti il settore della produzione del vino si colloca anche al centro dell'economia

locale e soprattutto del dibattito sulla società e sull'economia nell'intera regione. Le imprese viti-vinicole hanno perlopiù una gestione familiare (fino alla 4<sup>a</sup> generazione) e tendono a cercare la propria dimensione collegandosi ai mercati internazionali (UK, USA, Cina, Australia) conservando una relazione non esclusiva con il territorio nel quale sono cresciute e realizzando interventi per il recupero di suoli e manufatti come elemento di visibilità esterna e di mediazione nel rapporto con le amministrazioni locali. Le cantine sociali rappresentano un elemento di eccellenza nel territorio abruzzese e si connotano per una configurazione reticolare, che riesce da un lato a sostenere un proprio mercato del lavoro e di commercio e dall'altro a fare partecipare numerosi comuni alla *Rete nazionale delle città del vino*.

Una specifica riflessione intorno alla dimensione delle cooperative locali deve considerare come queste siano quasi interamente collocate in aree protette e come abbiano un ruolo di snodo nella promozione e nel rinnovamento della produzione locale e quindi nel supporto al sistema di mercato e nella conservazione e nel presidio del patrimonio ambientale e storico anche nelle aree intermedie. Le cooperative presentano quindi una dimensione nazionale legata all'attribuzione di marchi biologici della rete cooperativa nazionale e una dimensione locale legata al sostegno delle piccole imprese. Vale a dire che esse si configurano come snodo tra i mercati sovralocali e le aziende agricole locali, alle quali offrono l'attribuzione del marchio di qualità e anche servizi di base, come la molitura dei cereali attraverso metodi e strumenti tradizionali. Inoltre le cooperative svolgono la gestione delle aree protette e praticano forme di turismo sociale, come l'educazione ambientale a favore ad esempio degli alunni delle scuole primarie. Sulla base di questa diversificazione dei rami d'impresa le cooperative abruzzesi riescono a mettersi in relazione con la grande distribuzione, così da mantenere un posizionamento territoriale significativo in grado di trascinare anche le imprese più piccole e/o non consociate. In virtù della complessità del ruolo svolto, le cooperative costruiscono una rete territoriale che sostiene un rapporto diretto con le amministrazioni pubbliche e partecipa in maniera attiva anche al processo di territorializzazione delle politiche di sviluppo agricolo e dell'insieme delle aree protette.

Dunque le riflessioni emerse durante le diverse tappe di questo colloquio con il territorio agricolo regionale sembrano definire alcuni nuovi quadri ambientali e seguire, e a volte quasi comporre, reti di relazione d'uso a geometria variabile, che appaiono al momento difficilmente trattabili entro i confini amministrativi della pianificazione comunale e della programmazione pubblica regionale, come dimostra l'esperienza nazionale dei *Piani regolatori delle Città del vino*.

In Abruzzo, a fronte di una progressiva multifunzionalità dei processi di trasformazione economica e produttiva, in questi anni sembra che il governo del territorio risenta di un approccio settoriale ancora legato ad una divisione tra sistemi di relazione territoriale. Se da un lato la varietà delle produzioni, delle articolazioni territoriali, dell'organizzazione del suolo può confermare il tradizionale valore aggiunto delle specificità territoriali, dall'altro la molteplicità di pratiche abitative, economiche e amministrative può configurarsi/confermarsi come un limite alla cooperazione interistituzionale e d'impresa.